

---

## Dal sud dell'anima



di **Eugenio Grandinetti**

*Di questa recente raccolta di altre poesie di Eugenio Grandinetti, uscita nel novembre 2016 presso Youcanprint Self-Publishing, presento una piccola scelta fatta a caso, come sfogliando il libro prima di entrarci dentro. La breve premessa e i titoli delle sezioni (Similitudini, Antiche e nuove moralità, inquietudini) danno il senso del libretto: una interrogazione tenace che sa di non trovare alcuna meta ma insiste e tiene alta e ferma la voce della poesia di fronte al nulla. [E. A.]*

### **Premessa**

Da tutti i sud del mondo, dove regnano guerre, miseria ed ingiustizie, gli oppressi cercano di scappare, spinti dalla speranza di un futuro migliore: dovranno affrontare un viaggio povero di meraviglie e ricco di pericoli in cui dovranno patire fatiche, fame, violenze e spesso anche morte; li attende una meta spesso precaria dove troveranno a volte commiserazione ma più spesso diffidenza ed ostilità.

Da tutti i sud del mondo, siano essi luoghi geografici o luoghi della mente, partono su barche

---

fragili desideri che a volte naufragano ma quando riescono ad approdare, si accorgono che la meta raggiunta è solo provvisoria e che da essa bisogna ripartire per non perdere la speranza di poter trovare alla fine la meta desiderata.

### **Il punto del presente**

Giorno per giorno i giorni ci accompagnano  
che si sono fatti ombre sotto i passi  
e nel cuore fardello di memorie.  
Questo nostro presente com'è incerto  
che pare il punto su cui poggia il bilico  
di un equilibrio instabile !  
E quando l'ombra si farà più scura  
e più pesante il carico di eventi  
non reggerà più il punto del presente  
e cadremo nel vuoto che disperde  
per sempre tutte le ombre e le memorie.

### **La frontiera**

Non c'era tregua: c'era da lottare  
sempre, contro il nemico  
che cercava di ucciderti, contro l'alleato  
infido che cercava di asservirti.  
E pure quando all'apparenza c'era  
un armistizio breve, bisognava  
guardare sempre che dalla frontiera  
non giungesse furiosa un'orda barbara  
e abbattesse il muro di certezze  
eretto a fatica sul confine.

### **La partita a scacchi**

Le regole del gioco erano state  
già predisposte. Si trattava,  
chi passo passo, chi facendo un salto,  
chi seguendo una linea diagonale,  
chi attraversando tutta la scacchiera  
lungo una linea dritta e verticale,  
di vivere una lotta delegata,  
stando guardinghi ma tendendo agguati,  
fuggendo a volte e a volte provocando,  
per scambiare con la vita un'altra vita  
solo perché qualcuno, ostile, estraneo,

---

vincesse una partita.

## **Spire di fumo**

Per non avere pensieri che ci turbino cerchiamo  
di non pensare.

Nell'aria non ci sono che le immagini  
labili che delinea

il fumo che dalla sigaretta  
si leva a spire esili, a nuvole,  
e si raccoglie in alto e si dirada  
e s'agita e si sparge ad ogni alito.

E le immagini sono provvisorie  
sempre, e mutevoli:

ora ali che volano, ora alberi  
fermi, ora parole. E tornano  
lontananze e memorie ancora a farsi  
presente, e in esso s'agitano  
nella fumea di un mondo senza pace  
uomini ora dimessi ora feroci  
in una lotta scambievolmente,  
insieme vittime e carnefici,  
e la benda dell'ostia si fa infula  
del sacerdote che sacrifica, e tutto  
è esecrabile. Potersi chiedere  
il senso del proprio essere, per non sentirsi  
nuvola, per non sentirsi flutto  
spinto da un vento occasionale  
o dalla legge occulta  
che muove le correnti; chiedersi  
se sia possibile non essere  
Solo cosa sensibile, ma essere  
uomo che stabilisce  
insieme ad altri uomini la legge  
e la modifica; e chiedersi  
cosa fare per non sentire  
come una colpa l'impotenza e rodarsi  
di rimorsi. Oh, se si potesse  
col cenno della mano allontanare,  
come si fa col fumo, la molestia  
dei pensieri, che sono torbidi  
più del fumo, che irritano  
più del fumo, o almeno si potesse  
trovare col pensiero il modo  
di modificare il cumulo  
dell'ingiustizia storica, perché il limite  
delle risorse non giustifichi

---

la distribuzione iniqua, il prepotere  
dell'uomo su un altro uomo, la piramide  
dei rancori,  
per chi è sotto di noi, se s'agita,  
per chi ci è a fianco, se pigia  
per farsi spazio, per chi poggia  
sopra le nostre spalle i piedi e preme.  
E tanto più si è in alto tanto meno  
si è premuti  
e tanto più si pesa, invece. Ma è difficile  
superare i rancori che dividono  
gli uomini alla base : le invidie,  
il privilegio meschino di sentirsi  
sopra di un altro e premere  
più forte il piede perché l'altro avverta  
il nostro essere superiori . E' difficile  
sentirsi uguali e non sentirsi invece  
parti di una piramide d'ingiustizie.  
Ma ora  
la sigaretta è al termine e già brucia  
le dita che la reggono. E' tempo  
di schiacciarla nel posacenere, d'interrompere  
il filo di fumo. Ma rimangono  
pensieri che s'inseguono nell'aria  
e s'agitano e tracciano  
linee tortili, spirali  
senza termine, da percorrere  
fino alla fine, per non farsi  
acquiescenza o rimorso.

## **Le città**

Le città muoiono, muoiono che non hanno  
più un cuore, che non sanno  
più cosa significhi  
essere insieme o essere  
in solitudine, che sono  
battiti di motori, parole  
di luci al neon, sguardi  
riflessi nelle vetrine,  
cose che si possiedono  
solo per tempo breve e si dismettono.  
Passano camion ogni mattina, caricano  
rifiuti a tonnellate. Non bastano  
più le discariche, occorre  
costruire inceneritori, bruciarle  
tutte le memorie, ma lontano

---

perché non inquinino  
con fumi venefici,  
perché le città continuino  
a vivere, ma senza cuore,  
senza sapere più cosa significhi  
essere insieme o essere  
in solitudine.

## **L'ordine**

Non abbiamo da chiedere perdono  
né ringraziare nessun dio La vita  
è un'energia increata, uno squilibrio  
cosmico che esaspera  
masse nascoste, che rigonfia magmi  
sotterranei che evadono  
per crepe aperte nella crosta e bruciano  
alberi, e travolgono ostacoli, e coprono  
ogni cosa di cenere.

S'abbattono  
orde barbariche ai confini, imperi  
crollano, restano  
macerie e silenzi.

Ma altre forze ripropongono  
nuovi squilibri. Penetrano  
piogge tra le fessure,  
tra roccia e roccia,  
il gelo le lievita, screpolano  
la pietra. S'insinuano  
tra le crepe sassifraghe, ritorna  
la pietra a farsi terra, tornano  
a rinascere erbe ed alberi, a farsi  
boschi. Rinascono  
dalle macerie nuove case  
si ristabiliscono  
nuovi rapporti, più civili  
forse, si sostituiscono  
alle violenze apparenti  
nuove violenze più nascoste,  
altre forze  
s'appropriano del potere, formano  
piramidi più alte, perché i vertici  
siano più in alto e non appaiano  
se non le ingiustizie prossime. Domani  
altre violenze ancora scrolleranno  
l'ordine attuale,  
catastrofiche forse o forse solo

---

abituali, come l'albero  
che soffoca altri alberi, perché ha un limite  
lo spazio vitale e ognuno vuole  
espandersi più degli altri.  
Superare  
lo stato di natura non è solo  
produrre energia, che esplode e liberi  
altre energie nascoste, in una catastrofe  
continua della materia.  
Non si supera nessun limite  
quando il nostro pensiero è sempre attratto  
dalla più grave massa del passato  
e i vincoli che ci legano ad orbite  
inequali ci paiono  
leggi da non infrangere, per non turbare  
l'ordine dell'ingiustizia.

### **Senza rimorso**

Abbiamo ucciso qualcuno  
in qualche luogo ed altri uccideremo  
di continuo. Assassiniamo  
uomini predeterminati, con rancore,  
abbattiamo nemici senza volto  
convinti di compiere un dovere.  
Oggi ci sono  
modi di uccidere che le mani  
rimangono pulite, ce ne sono  
che l'anima rimane  
libera da rimorsi,  
purché si seguano leggi  
esterne e inderogabili,  
quelle della guerra, dell'ordine,  
del mercato, per cui non esistono  
dall'altra parte uomini, ma solo  
schiere di nemici da eliminare,  
masse di rivoltosi da reprimere,  
fattori di produzione e costi  
da ridurre per non restare  
tagliati fuori dal mercato.

### **I vincoli del vento**

Senti il vento che passa tra i castagni  
ed ulula come nottola e ridesta

---

timori antichi. Occulti si riversano  
timidi desideri negli alveoli  
cavi dell'anima, e s'agitano  
come rami i pensieri, ma non possono  
liberarsi dai vincoli del vento.  
Ma tu non puoi sentire:ci divide  
una distanza dove le memorie  
restano separate e non s'incontrano.  
Non ci sono più attese che la vita  
abbia reso possibili. Ora passano  
giorni senza sorriso, a volo obliquo,  
come gli uccelli improvvidi che coglie  
fuori dai loro nidi la burrasca,  
che restano a mezz'aria e non s'accostano  
per timore che il vento non li sbatta  
violento contro gli alberi.  
Sapremo, ognuno per sé, quando s'acquieti  
il vento, cosa sia valso attendere,  
o se era meglio forse non tentare  
di resistere e lasciare  
che il vento ci dissipasse.

## **Notte**

Nel cuore della notte, nel cuore  
che la notte fa oscuro, ed i pensieri  
sono fantasmi pallidi che passano  
da un luogo all'altro della mente e paiono  
volerci togliere il riposo e farci  
inquieti come larve di cadaveri  
rimasti insepolti; nel cuore  
dove lugubri i timori  
come nottole attendono se timida  
si sporga una speranza per ghermirla  
col becco adunco;  
nella notte del cuore; nella notte  
che non ha passi d'attimo che portino  
attese d'alba;  
nel cuore e nella notte anche il riflesso  
della memoria è giunto al novilunio.  
E' già trascorso  
il tempo azzurro della primavera  
quando per l'aria limpida spargeva  
la sera luci tremule di lucciole,  
ed è passato con l'estate il tempo  
delle stelle cadenti, e son caduti  
nel vuoto tutti quanti i desideri

---

e le speranze.  
Nel cuore oscuro ora non c'è più nulla  
che illumini, e la notte  
è senza limiti.

## **Il viaggio di Enea**

Non ci furono ninfe né sirene  
che chiamassero. Fu un viaggio  
senza allettamenti,  
monotono di stenti e di pericoli  
per seguire un dovere, per non vivere  
la propria vita come un'avventura  
ma come una necessità,  
e chiedersi alla fine cosa fosse  
valso vivere solo per deludere  
se stesso e gli altri,  
per ingannare ed ingannarsi, per abbandonare  
persone vive per seguir dappresso  
nomi vuoti e silenzio; cosa fosse valso  
avere attraversato mari pallidi  
ed ombre,  
per giungere infine a una promessa  
di terre d'occidente,  
ostili, e non avere  
altre speranze che una solitudine  
inquieta in un tramonto di rimorsi.